

PROGRAMMA CORSO COUNSELLING SOCIO-EDUCATIVO SSPT-SAPA

PRIMO ANNO

1. Dinamica di gruppo per creare un clima che faciliti l'apprendimento.

Scopi:

Creare un clima per facilitare l'apprendimento

Riflettere sui processi relazionali degli operatori in campo socio educativo e sugli effetti che questi hanno nell'attività professionale.

Contenuti:

Sperimentare una dinamica di gruppo per creare un clima che facilita l'apprendimento.

Sequenza per realizzare una dinamica di gruppo e regole per gestire dei gruppi di formazione.

Abilità professionali e personali nell'attività di counselling.

Bibliografia:

Scilligo, P. (2003). *Conoscere il counselling*, in Psicologia, Psicoterapia e Salute, 2003, vol 9.

Mastromarino, R. (1996). La funzione dell'alleanza nel processo di formazione degli educatori. *Atti convegno nazionale di Analisi Transazionale*. Roma.

Scilligo, P. (1988). *Gruppi di incontro, teoria e pratica*. Roma: IFREP.

2. L'ottica umanistica esistenziale nel counselling. (Principi etici e implicazioni nel counselling).

Scopi:

Conoscere i principi e i presupposti teorici dell'ottica umanistica esistenziale applicata al counselling

Conoscere la dimensione teorica dei problemi educativi.

Apprendere chiavi di lettura e modelli di analisi e interpretazione dei quadri di riferimento dell'azione educativa e di counselling.

Acquisire una prospettiva globale e unitaria nell'azione e nella funzione educativa.

Evidenziare le principali differenze e somiglianze sia teoriche che operative tra il counselling e la psicoterapia.

Conoscere i principi etici che guidano l'azione del counselling.

Saper applicare nella consulenza socio-educativa i principi etici.

Contenuti:

Principi e presupposti teorici dell'ottica umanistica esistenziale

Il counselling tra le funzioni e le professioni sociali.

L'intenzionalità promozionale e preventiva dell'educazione.

La problematica teorica dell'educazione.

Indirizzi teorici e tendenze culturali nell'azione educativa.

Linee di una prospettiva umanistico-sociale.

Principi del metodo preventivo.

Definizione del counselling. Principali ambiti di applicazione.

Principi etici nella consulenza socio-educativa.

Confidenzialità nell'uso e nell'archiviazione delle informazioni personali.

Rapporti etici con responsabili professionali e gestione dei limiti di competenza.

Problemi etici, deontologici e legali.

Bibliografia:

Scilligo, P. (1999) Aspetti epistemologici in AT, *Psicologia Psicoterapia e salute*, 5, 245-257

Ivey A. E., Ivey M. B. (2003), *Il colloquio intenzionale e il counselling*, Roma: LAS. Premessa e cap. 1.

Scilligo, P. (2009). *Counselling, psicoterapia e counselling ecologico*. In *La ricerca scientifica: tra analisi ed ermeneutica*. Roma: IFREP

Codice etico del Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti (CNCP).

Letture consigliate:

Nanni, C. (1986). *L'educazione tra crisi e ricerca di senso*. Roma: LAS.

Scilligo, P. (1997). L'approccio integrato alla psicoterapia. *Psicologia Psicoterapia e Salute*. 3, 195-267.

Scurati, C. (1983). *Umanesimo della scuola di oggi*. Brescia: La Scuola.

3. La comunicazione efficace: teoria e training per il potenziamento delle abilità di ascolto e di comunicazione. La comunicazione dell'emittente.

Scopi:

Acquisire la capacità di discriminare i principali ostacoli nella comunicazione interpersonale.

Conoscere le competenze comunicative fondamentali per instaurare positive relazioni interpersonali.

Individuare e affrontare le barriere comunicative nella realizzazione di un efficace comportamento relazionale.

Sperimentare nella situazione le competenze relazionali desiderate.

Contenuti

Le barriere comunicative.

Gli stili di comunicazione inefficaci.

Competenze comunicative per creare una relazione interpersonale efficace e significativa:

Il ruolo dell'emittente:

Comunicazione descrittiva, rappresentativa, Feed-back ;

Bibliografia:

Franta e Salonia (1990). *Comunicazione Interpersonale*. Roma: LAS. Capp.1, 2 e 3 tranne parr. 3.4 e 3.5

Gazda G. M., (1988). *Sviluppo delle relazioni umane*. Roma: IFREP. Capp. 2 e 4.

Scilligo P. (1991) *'Io e Tu I'*, Roma: IFREP, capp. 2, 3 e 4

4. La comunicazione efficace: teoria e training per il potenziamento delle abilità di ascolto e di comunicazione. La comunicazione del ricevente.

Scopi:

Acquisire la capacità di discriminare i principali ostacoli nella comunicazione interpersonale.
Conoscere le competenze comunicative fondamentali per instaurare positive relazioni interpersonali.
Individuare e affrontare le barriere comunicative nella realizzazione di un efficace comportamento relazionale.
Sperimentare nella situazione le competenze relazionali desiderate.

Contenuti

Il ruolo del processo percettivo nella creazione e nel mantenimento delle relazioni interpersonali.
Il ruolo dell'ascoltatore: attenzione non strutturata
Competenze di supporto verbale: riformulazione, verbalizzazione, chiarificazione, sommario
Competenze semi-direttive di supporto verbale: il modo di porre le domande, dare informazioni
Le principali distorsioni linguistiche e malformazioni semantiche secondo il modello di Bandler e Grinder

Bibliografia:

Ivey A. E., Ivey M. B. (2003) , Il colloquio intenzionale e il counselling, Roma: LAS. Cap. 2, 3, 5 e 6.
Gazda G. M., (1988). Sviluppo delle relazioni umane. Roma: IFREP. Capp. 2, 4 e 5.
Bandler, R., Grinder, J. (1981), La struttura della magia. Roma: Astrolabio. (Primo volume)

5. La comunicazione non verbale. La funzione delle emozioni per l'individuo e nelle relazioni interpersonali

Scopi:

Acquisire la capacità di decodificare i messaggi non verbali.
Acquisire la consapevolezza della propria comunicazione non verbale in modo da poter esprimere congruenza comunicativa.
Acquisire la capacità di leggere i comportamenti emozionali al fine di facilitarne la comprensione per consentire una migliore gestione delle relazioni interpersonali.
Riflettere sul proprio "vocabolario emozionale" e sulle proprie convinzioni circa le emozioni e la loro comunicazione.

Contenuti:

La comunicazione non verbale: sue specifiche funzioni e modalità.
Comunicazione non verbale delle emozioni.
Problemi comunicativi che possono insorgere dall'incongruenza tra comunicazione verbale e non verbale.
Analisi dei comportamenti emozionali con particolare riferimento: alla fenomenologia espressiva, alle modificazioni corporee, al vissuto soggettivo in stretto rapporto con le modificazioni corporee stesse.
Distinguere i diversi tipi di emozioni e le loro funzioni per l'individuo e nella relazione interpersonale.
Le emozioni primarie e miste. Emozioni, sentimenti, stati d'animo.
Le emozioni nell'evoluzione dell'individuo: dall'infanzia all'età adulta.
Aspetti adattivi e non adattivi delle emozioni.

Bibliografia:

Ivey A. E., Ivey M. B. (2003), 'Il colloquio intenzionale e il counselling', Roma: LAS, cap. 4 e 6
Scilligo P. (1991) 'Io e Tu I', Roma: IFREP, cap. 6 e 7.

Lecture consigliate:

Ammaniti, M., Dazzi, N. (a cura di) (1990). *Affetti*. Bari: Laterza.
Hinde, R. A. (1974). *La comunicazione non verbale*. Bari: Laterza.
Ruggieri, V. (1987). *Semeiotica di processi psicofisiologici e psicosomatici*. Roma: il Pensiero Scientifico.

6. Le fasi evolutive dello sviluppo psichico e la teoria dell'attaccamento.

Scopi:

Acquisire le conoscenze di base sui percorsi legati alla costruzione del sé, con attenzione particolare alla teoria di Bowlby e agli approcci successivi che hanno posto l'accento sulla funzione delle relazioni precoci.
Saper osservare e interpretare gli indici comportamentali del bambino.
Saper adattare l'intervento socio educativo alle diverse fasi evolutive.

Contenuti:

Principali aspetti dello sviluppo psicologico sociale ed emotivo-affettivo dell'individuo con riferimento al modello evolutivo della Mahler e alla psicologia genetica di Piaget
La teoria dell'attaccamento di Bowlby.
Stili di attaccamento e percorsi di sviluppo.

Bibliografia:

Scilligo, *La nuova sinfonia dei molti Sé*, LAS Roma. Cap. 8
Siegel D.J., Hartzell, M. (2005). *Errori da non ripetere*. Milano, Cortina. Cap. 5
Pace, A. (1999). Stili d'attaccamento e percorsi di sviluppo. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 5, 325-342.
Attili G., (2007). *Attaccamento e costruzione evolutivistica della mente*, Milano, Cortina. Capp. 5 e 8

Lecture consigliate:

Bowlby, J. (1989). *Una Base sicura*. Milano:Cortina.

7. Leadership e atteggiamenti del counsellor.

Scopi:

Sviluppare competenze per la leadership "autorevole" (democratica) contrapposta ad una "autoritaria" o "lassista".
Sviluppare atteggiamenti relazionali e abilità comunicative per la creazione di una leadership autorevole.

Contenuti:

La leadership autorevole, autoritari e lassista.

La dimensione controllo, la dimensione emozionale e la dimensione congruenza.

Bibliografia:

Becciu, M., Colasanti, A.R. (1977). La leadership Autorevole. Roma: NIS

Franta, H. (1988). *Atteggiamenti dell'educatore. Teoria e prassi per una positiva interazione educativa*. Roma: LAS. Capp. 1 e 2.

Schietroma, S., Mastromarino, R. (2001). Teorie e ricerche sulla leadership: una proposta di integrazione funzionale, *Psicologia Psicoterapia e Salute*: 7, 367-399.

8. L' ottica sistemica nel counselling.

Scopi:

Acquisire gli elementi teorici di base dell'approccio sistemico –relazionale per facilitare il riconoscimento di modelli famigliari sani e disfunzionali, individuare il loro rapporto con particolari quadri patologici individuali.

Favorire una lettura sistemica nel lavoro con gli utenti in campo socio-educativo.

Contenuti:

Concetti di struttura, gerarchia, confine e contesto relazionale.

Concetto di famiglia e dinamiche relazionali in ambito familiare.

Famiglie sane, disimpegnate, invischiate.

Lettura delle dinamiche emozionali interne alla famiglia.

La comunicazione disfunzionale nella famiglia.

Bibliografia:

Hoffman, L. (1984). Principi di terapia della famiglia. Roma: Astrolabio. Capp. 4,12,14.

Minuchin, S. (1977). Famiglie e terapia della famiglia. Roma: Astrolabio. Capp. 1,2,3.

Bandler, J. Grinder, Satir, V. (1983). Il cambiamento terapeutico della famiglia. Roma: Borla.

Letture consigliate:

Bowen, M. (1979). *Dalla famiglia all'individuo*. Roma: Astrolabio.

Watzlawick P., Jackson D.D., Beavin J. *Pragmatica della comunicazione umana*. Roma: Astrolabio 1971

9/10. L'Analisi Transazionale Socio-cognitiva ATSC: elementi di base e sua applicazione nel Counselling

Scopi:

Apprendere i concetti di base del modello dell'Analisi Transazionale tradizionale e dell'Analisi Transazionale Socio-cognitiva con particolare riferimento alla teoria delle relazioni oggettuali e alle teorie socio-cognitive.

Acquisire la metodologia applicativa del modello dell'Analisi Transazionale socio-cognitiva nel contesto del counselling.

Contenuti:

I concetti base dell'Analisi Transazionale e dell'Analisi Transazionale Socio-cognitiva.

L' ATSC ed il counselling nel contesto socio-educativo.

Analisi della narrazione dell'utente a partire dai principi di base dell' ATSC.

Pianificazione dell'intervento del counselling dall'ottica dell'ATSC.

Bibliografia:

Stewart, I., Joines, V. (1990). L'analisi transazionale. Milano: Garzanti.

Scilligo, P. (2009) L'AT socio – cognitiva, LAS. cap. 5

Letture consigliate:

Murgioni, N.,(2008), Il counselling analitico-transazionale. Roma: Aracne

11. Metodologia del colloquio di counselling.

Scopi:

Conoscere i principali passi da seguire nella conduzione del colloquio individuale.

Acquisire le tecniche base per la conduzione di un colloquio individuale.

Contenuti:

Le condizioni base per un colloquio costruttivo: competenza, attrazione, fiducia.

Ascoltare la narrazione della persona.

Organizzare le informazioni.

Rispondere per facilitare l'esplorazione.

La propositività nell'ascolto.

L'uso del confronto e della interpretazione.

Bibliografia:

Ivey A. E., Ivey M. B. (2003) , Il colloquio intenzionale e il counselling, Roma: LAS. Capp. 7,8,9,10,11.

Scilligo, P. (1992). *Io e Tu 2: Ascoltare, Rispondere e Cambiare*. Roma: IFREP

PROGRAMMA CORSO COUNSELLING SOCIO-EDUCATIVO SSPT-SAPA

PROGRAMMA SECONDO ANNO

12. Dinamica di gruppo per gestire il counselling in ambito socioeducativo.

Scopi:

Riflettere sui propri processi relazionali e sugli effetti che questi hanno nell'attività socio educativa.
Individuare strategie per prevenire lo stress.

Contenuti:

Dinamica di gruppo per prendersi cura di sé.

Analisi delle situazioni problematiche che gli operatori incontrano nel loro agire professionale focalizzando l'attenzione sulle difficoltà personali piuttosto che quelle professionali.

13. L'uso del modello interpersonale nel counselling.

Scopi:

Acquisire gli elementi teorici di base dell'approccio interpersonale per facilitare il riconoscimento delle difficoltà degli utenti
Favorire una lettura interpersonale nel lavoro con gli utenti in campo socio educativo.

Apprendere i lineamenti di base di un modello per l'analisi e la codifica del comportamento interpersonale e intrapsichico; acquisire la capacità di distinguere i comportamenti secondo le 24 categorie prototipiche del modello.

Contenuti:

Il modello interpersonale della Benjamin.: adattamento all'intervento di counselling in campo socio educativo.

Il modello dell' ASCI con le tre categorie di focalizzazione dei comportamenti (Altro, Sé, Intrioetto), e le due dimensioni fondamentali per valutare i comportamenti (affettività e potere); la descrizione dei rapporti interpersonali con i questionari di autovalutazione costruiti secondo l'ASCI.

Valutazione di base quantitativa e qualitativa dell'osservazione del comportamento

La formulazione e pianificazione di semplici interventi di consulenza di aiuto fondati su dati di osservazione.

Bibliografia:

Scilligo, P. (2009) L'AT socio – cognitiva, LAS. cap 5

14. Problem solving e gestione dei conflitti.

Scopi:

Conoscere ed utilizzare le competenze relazionali e specifiche richieste nella gestione di particolari situazioni che possono verificarsi all'interno di gruppi di lavoro e dei sistemi familiari. (situazioni di: conflitto, stress, risoluzioni di problemi, decisioni)

Contenuti:

Interventi complessi di prevenzione e cura:

La risoluzione dei problemi,

Il prendere decisioni;

Il gestire situazioni di conflitto

Bibliografia:

Franta, H. Colasanti, A.R., (2002). *L'arte dell'incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*, Carocci ed. Unità 6 e 7.

Letture consigliate:

Benci, V.A., (1009), *Analisi transazionale e gestione dei conflitti. Dallo scontro all'incontro: modelli e strumenti*, Xenia ed.

15. L'apprendimento cooperativo nella gestione dei gruppi

Scopi:

Conoscere l'Apprendimento Cooperativo nei suoi presupposti di base e sperimentare questa strategia educativa sia nella gestione diretta dei gruppi che nella attività di consulenza fornita nei diversi ambiti educativi.

Sperimentare le modalità di applicazione dell'Apprendimento Cooperativo nella gestione di situazioni problematiche, quali: motivazione, problematiche comportamentali, rispetto delle regole, impegno responsabile, abilità sociali.

Contenuti:

I presupposti teorici e i modelli dell'Apprendimento Cooperativo, Ambiti e modalità di applicazione del Cooperative Learning, con particolare riferimento ai gruppi di apprendimento. Il Cooperative Learning e la gestione dei gruppi di formazione in ambito educativo.

Bibliografia:

Comoglio, M., Cardoso, M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS, ROMA, 1996. Cap1, cap.2 fino a p. 106, cap.3 fino a pag. 191, cap. 5 (oggetto di esercitazione).

Lecture consigliate:

Comoglio, M., *Educare Insegnando, Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, LAS, ROMA, 1999.

16. Prevenzione del disagio minorile

Scopi:

Acquisire informazioni di base sul concetto di prevenzione del disagio in età evolutiva.

Acquisire informazioni sul fenomeno della dipendenza dal punto di vista sociale, psicologico con particolare riguardo alle nuove dipendenze (internet, alcool, videogiochi, ecc.).

Acquisire informazioni sul fenomeno del bullismo e della aggressività giovanile.

Comprendere l'importanza che rivestono gli elementi individuali, relazionali e ambientali nelle varie situazioni problematiche.

Acquisire un quadro di riferimento che permetta all'occorrenza di scegliere a chi rivolgersi per aiuto e consulenze.

Acquisire strumenti di intervento in un'ottica di prevenzione.

Individuare le difficoltà personali oltre che di ruolo nella scelta del che cosa fare nelle situazioni problematiche.

Contenuti:

Aspetti sociali e psicologici della dipendenza.

Aspetti sociali e psicologici del fenomeno del bullismo.

Legislazione vigente con particolare riguardo all'uso delle tecnologie dell'informazione (internet, cellulari ecc.)

Analisi delle caratteristiche psicologiche e sociali dell'adolescenza e dell'età giovanile, problematiche relazionali connesse.

Strategie e tecniche di intervento.

Bibliografia:

Bonino, et Al "La Prevenzione in Adolescenza", Erickson, 2009 . capitoli 1,2,3,4

Caretti, La Barbera,(2005), Le dipendenze Patologiche, Milano: Raffaello Cortina. Capitoli 2,5,6,13

Vallario L. Giorni R. Martorelli M. Cozzi E. (2005), Il rito del rischio nell'adolescenza, Magi. capitoli 1,2,3

Sharp, S., Smith P.K.,(1996) "Bulli e prepotenti nella scuola", Trento: Erickson.

Lecture consigliate

Goldstein A.P., Glick B., "Stop all'aggressività", (1994), Trento: Erickson.

Good P. Come aiutare i ragazzi ad aiutare se stessi Armando editore 1996

17. La promozione del benessere in età evolutiva: tecniche di animazione

Scopi:

Conoscere le principali teorie di riferimento dell'AT applicabili all'intervento con i bambini, attingere ai diversi contributi dell'AT in merito all'intervento di counselling rivolto ai genitori e/o altri adulti che a diverso titolo lavorano con i bambini (insegnanti, educatori).

Sperimentare alcune tecniche di intervento, individuando i problemi e gli obiettivi specifici sui quali si propongono di intervenire ipotizzare, sulla base della propria sensibilità, competenza e creatività, altre tecniche e altre possibili modalità di intervento in relazione all'intervento con i bambini o con gli adulti di riferimento.

Conoscere alcune tecniche di animazione per la promozione del benessere del bambino (circle time, giochi psicomotori, giochi socio-emotivi)

Bibliografia:

Pianta, R. (2001). *La relazione bambino-insegnante*. Milano: Raffaello Cortina Ed.

Visone C.; (1996). *Crescere insieme giocando: un programma di educazione socio-affettiva per bambini dagli 8 anni in su*, in *Psicologia Psicoterapia e Salute*, Vol. 2, n. 3.

Lecture consigliate:

Stewart, I., Joines, V. (1990). *L'Analisi Transazionale: guida alla psicologia dei rapporti umani*. Milano: Garzanti.

18. La comunicazione con l'adolescente.

Scopi:

Acquisire la capacità di decodificare i messaggi dell'adolescente sia come richieste legate alla fase evolutiva, sia come risposte date al sistema familiare in una fase di "crisi" del suo ciclo vitale.

Sviluppare la capacità di elaborare risposte educative efficaci che rispettino le leggi dello sviluppo evolutivo dell'adolescente.

Contenuti:

L'adolescenza come fase di sviluppo a livello psicofisiologico, intrapsichico, cognitivo e comportamentale.

L'adolescenza come crisi del ciclo vitale della famiglia. Processi comunicativi tra adolescente e famiglia.

Presentazione di un modello sulle relazioni interpersonali.

Bibliografia:

Geldard, K., Geldard, D. (2009). *Il counseling agli adolescenti*. Trento: Erickson. Capitoli 1,2,3,4,10,11,14.
Mastromarino, R. (2001). *Prendersi cura di sé, per prendersi cura dei figli*. Roma:IFREP (cap. adolescenza)

Lecture consigliate

Coleman, J. C. (1983). *La natura dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.
Vegetti Finzi A. (2000) *L' eta incerta*, Milano, Mondadori.

19. La progettazione nel sociale

Scopi:

Il modulo intende fornire solide conoscenze teoriche e metodologiche che li metta nella condizione di poter programmare, formulare, gestire e valutare progetti di ambito sociale. Oltre la conoscenza dei principali modelli di progettazione, il modulo è orientato a individuare i passi logici fondamentali che sostanziano il progetto. Nello specifico, al termine del percorso i partecipanti saranno in grado di: Saper leggere i bisogni del contesto (gruppo, istituzione, ecc), Saper rispondere al bisogno attraverso un'idea progettuale, Saper individuare e delineare motivazioni, problematiche, condizioni che determinano l'idea progettuale, saper individuare le risorse disponibili o attivabili, formulare gli obiettivi e passi intermedi, monitorare e valutare il progetto. Gestire il progetto in fase esecutiva.

Contenuti:

I contenuti riguardano le diverse fasi della programmazione, formulazione, gestione e valutazione del progetto. Quindi:

- fase della ideazione e attivazione (Verifica idee, risorse, dei ruoli dei soggetti coinvolti. Identificazione del problema e delle strategie d'intervento, Analisi della domanda);
- fase della progettazione vera e propria (Elaborazione del progetto. Identificazione e programmazione delle diverse fasi del progetto, Previsione di esigenze e necessità);
- fase della realizzazione (Avvio delle prime attività e verifica delle ipotesi iniziali, Processi di confronto e verifica "in itinere", Interventi e cambiamenti necessari a sostenere il progetto);
- fase della verifica e monitoraggio.

Conoscenza dei diversi modelli di progettazione (lineare, problem-solving, dialogico).

Saper leggere i contesti e utilizzare la metodologia adeguata.

Tecniche di project management (il focus-group quale strumento di analisi della domanda, il "tavolo" della progettazione e la sua facilitazione, le griglie di progettazione, gli strumenti di valutazione di processo e di efficacia).

Bibliografia:

Leone-Prezza, *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, F. Angeli, Milano 2006.

Makover, *Pianificazione degli interventi*, Roma, LAS.

Lecture consigliate:

Remo Siza, (2003), *Progettare nel sociale*, Milano:Franco Angeli.

Maurizio Roberto, *Progettare nel sociale*, Fondazione Zancan, 2004.

Wiggins G., McTighe J., *Fare progettazione (vol. 1 e 2)*, LAS (2004).

20. Gestione dei gruppi. Proposta di un itinerario per genitori

Scopi:

Acquisire le competenze per gestire un gruppo di formazione.

Acquisire alcune conoscenze per stimolare la costruzione di una auto-stima positiva nella persona nel rispetto dei suoi bisogni che variano con l'età.

Sperimentare in prima persona e acquisire le competenze necessarie per riproporre in altre situazioni il materiale proposto per organizzare e realizzare un itinerario di formazione per genitori.

Contenuti:

Le competenze di base per la conduzione di un gruppo di formazione: conoscenza dei contenuti da trasmettere, saper interagire con il gruppo, saper creare un clima che facilita l'apprendimento, essere comprensibili e saper seguire una specifica metodologia. Principi di metodo, il Microteaching.

Presupposti e contenuti utili per poter realizzare un itinerario per genitori.

Bibliografia:

Mastromarino, R. (2001). *Prendersi cura di sé, per prendersi cura dei figli*. Roma:IFREP

Lecture consigliate

Mastromarino, R. (1990) *L'azione didattica*. Roma: Armando.

Milani, P. (1994). *Progetto genitori*. Trento: Erickson.
Siegel D.J., Hartzell, M. (2005). *Errori da non ripetere*. Milano, Cortina.

21. Gestione dei gruppi. Supervisione di un itinerario per genitori.

Scopi:

Acquisire le competenze per gestire un gruppo di formazione.

Contenuti:

Supervisione in gruppo di ogni singolo partecipante al corso di un intervento di circa 30 minuti.

Bibliografia:

Mastromarino, R. (2001). *Prendersi cura di sé, per prendersi cura dei figli*. Roma:IFREP

Letture consigliate

Mastromarino, R. (1990) *L'azione didattica*. Roma: Armando.

Milani, P. (1994). *Progetto genitori*. Trento: Erickson.

Siegel D.J., Hartzell, M. (2005). *Errori da non ripetere*. Milano, Cortina.

22. Dinamica di gruppo finale.

Scopi:

Riconoscere, integrare e rinforzare le conoscenze apprese durante il counselling per operatori in campo socio educativo.

Valutazione dell'attività formativa

Concludere l'attività formativa e individuare percorsi per una formazione permanente

Contenuti:

Dinamica di gruppo per evidenziare ciò che si è appreso e come si può utilizzare.

Feed-back tra i partecipanti al corso e all'attività formativa.